

## LA PASSIONE E IL FUTURO:

### IL T.COL. LUCIANO GAROFANO RACCONTA IL MONDO DEL RIS DI PARMA

Coneriana Cult per la prima volta esce dai confini fidardensi e si trasferisce ad Osimo per proporre un incontro dai contenuti di grandissima attualità.

Sabato 19 aprile presso il Teatro "La Fenice" è stata il turno di Luciano Garofano, Tenente Colonnello dell'Arma dei Carabinieri e comandante del RIS di Parma.

Prendendo spunto dal suo libro "Delitti Imperfetti", pubblicazione che raccoglie alcuni dei casi più importanti degli ultimi anni risolti dal RIS, la discussione ha saputo offrire al pubblico numerosi spunti di riflessione sulla cronaca presente e passata, sul ruolo dei media nel processo di divulgazione delle notizie e sul futuro delle tecniche investigative.

Il tenente colonnello Garofano si è dimostrato subito a suo agio nel rispondere alle nostre domande, attraverso una dialettica spigliata e cordiale ha iniziato la sua narrazione partendo proprio col sottolineare l'importanza della scienza nell'adempimento delle ricerche e delle investigazioni. La scienza, ci ha rivelato, ha messo a disposizione degli inquirenti strumenti essenziali, oggi più che mai imprescindibili per le indagini. L'immagine dell'investigatore munito di pipa e di intuito volpino piuttosto che dello sceriffo tutt'fare è ormai divenuta letteratura: il lavoro del RIS trova la sua efficacia proprio nel suo carattere collegiale, d'equipe. Nuovi strumenti, ricerche sempre più tecniche ed un team ben affiatato: sono questi gli ingredienti, secondo Garofano, che hanno permesso la crescita dei Reparti d'Investigazione Scientifica dell'Arma dei Carabinieri. Eppure queste sue peculiarità vengono messe in discussione da una certa stampa nazionale che preferirebbe un ritorno ai vari Maigret piuttosto che seguire sulla strada del metodo scientifico, in quanto ritenuto non così palesemente efficace.

Il nostro ospite non ha potuto far a meno di sottolineare quanto questa sorta di campagna mediatica nuoccia alla serenità di giudizio della cittadinanza italiana. I media, secondo Luciano Garofano, stanno offrendo un pessimo esempio di deontologia professionale, ricercando sempre più spesso il sensazionale, il colpo ad effetto, perché sempre più sottomessi a logiche di guadagno. Gli indici d'ascolto finiscono sul banco degli imputati. Il tenente colonnello Garofano cita alcuni esempi, da Cogne a Garlasco fino al delitto di Perugia: la stampa non ha fatto altro che condizionare l'opinione pubblica secondo un modo di raccontare deformante. I RIS (in realtà non esiste solo quello di Parma, ormai entrato nell'immaginario collettivo grazie anche alle fiction, ma sono presenti reparti anche a Messina, Cagliari e

Roma) lavorano costantemente alla ricerca della massima obiettività in modo da offrire al magistrato tutti gli elementi possibili affinché il processo si possa svolgere, e ad arrivare a conclusione, con equità di giudizio. Il lavoro ai fianchi da parte media, pertanto, non porta a nessun vantaggio per gli inquirenti, per la magistratura e per lo sviluppo di una coscienza matura nella cittadinanza italiana, la distorsione mediatica incide persino nella percezione della pubblica sicurezza. Bisogna quindi vietare la pubblicazione degli atti, secondo Garofano, nel corso delle indagini preliminari: troppe fughe di notizie, troppe verità sbandierate sulle copertine delle riviste.

E' tempo ormai di addentrarci nell'analisi del libro "Delitti Imperfetti". Il racconto dei singoli casi, facciamo notare, non si esime da una certa letterarietà, sebbene lo stesso Garofano nell'Introduzione al volume, abbia messo in chiaro la sua mancanza di "vocazione letteraria". Il metodo è certamente quello del saggio documentario, ma tra le righe non può passare inosservata, a nostro avviso, la presenza di quella passione e di quel grande lavoro con i quali i carabinieri del RIS si dedicano al lavoro investigativo. Il "delitto perfetto" purtroppo esiste, ci ha confessato Garofano, ma solo perché esistono indagini "imperfette". Eppure, dalla lettura dei singoli episodi presenti nel libro, l'impressione è che oramai le metodologie investigative abbiano raggiunto un livello molto alto. Armato di notebook e di proiettore, il tenente colonnello Garofano ci ha introdotto, a questo punto, nei meandri dell'omicidio Carretta. Le diapositive, unitamente alla lucida spiegazione del nostro ospite, hanno evidenziato bene tutti i passaggi, le fatiche, le straordinarie intuizioni che hanno permesso la risoluzione di un caso così atipico. Il pubblico in sala segue con molta attenzione, il relatore sa rendere semplici anche gli aspetti più complessi delle tecniche investigative utilizzate. Luciano Garofano cita Edmond Locard: "qualsiasi contatto lascia una traccia". Il lavoro del RIS è partito proprio da questo presupposto, ed è grazie a quest'ultimo che i carabinieri sono giunti a confermare la confessione di Ferdinando Carretta, rilasciata alle telecamere della trasmissione "Chi l'ha visto?", circa gli omicidi con i quali, dieci anni prima, aveva sterminato la sua famiglia.

E' la volta del caso di Novi Ligure. Ci preme sottolineare come, nelle pagine ad esso dedicato, sia splendida la ricostruzione del dramma psicologico dei giovani Erika e Omar. Luciano Garofano conferma che non avrebbe potuto esimersi dall'analisi delle personalità dei due assassini. Il duplice delitto di Novi Ligure, ha continuato, è stato una "tragedia della normalità", un viaggio attraverso i recessi della psiche, un incubo che ha avuto come sfondo la sonnolenza inquietante della vita di provincia. Vediamo le immagini della villetta dei Di Nardo, ritorniamo per un attimo con la mente al periodo in cui sono accaduti i fatti, il ricordo è ancora vivo. Un breve attimo di turbamento, poi il pubblico in sala ha preso in mano il microfono per rivolgere alcune domande all'ospite dell'evento.

In conclusione di serata Luciano Garofano ha ringraziato Coneriana Cult per l'opportunità concessagli e per il prezioso lavoro che sta facendo a favore della cultura.

Siamo noi a ringraziarlo, per la squisita disponibilità e per l'alto esempio di passione e di professionalità.

Le poche persone in platea iniziano quindi a guadagnare l'uscita, alcuni si fermano ad acquistare il libro, altri scambiano due chiacchiere con il Tenente Colonnello.

Nella piazzetta del teatro scherza la gioventù osimana, la musica del pub al lato fa da sottofondo. Il rientro a casa ha un sapore agrodolce: una personalità del calibro di Luciano Garofano avrebbe meritato un pubblico più nutrito.

FRANCESCO ACCATTOLI